

LECTIO DIVINA - GV 3, 1-13

1. Preghiera: INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

*Spirito Santo, consigliere, amico e consolatore,
che ci fai conoscere il Figlio
e ci doni un cuore che sa invocare il Padre,
donaci la grazia di accostare i fratelli e le sorelle
con la serenità e la fiducia che nascono dalla fede.
Ispiraci la semplicità e l'entusiasmo
di chi ha conosciuto quale tesoro inestimabile sono
la luce del Vangelo, per l'esistenza umana
e la vita redenta di cui Gesù ci rende partecipi.
Insegnaci a comunicare e a condividere,
con la sapienza del cuore,
la speranza certa che le promesse di Cristo,
contenute nel Vangelo,
si realizzano fin da ora nella vita di chi si affida a Lui. Così sia.*
(+ Giovanni Giudici)

2. Testi biblici della celebrazione liturgica di domenica 19 settembre 2021: III domenica dopo il martirio di San Giovanni il Precursore.

Isaia 32, 15-20

Ma infine in noi sarà infuso uno spirito dall'alto; allora il deserto diventerà un giardino e il giardino sarà considerato una selva. Nel deserto prenderà dimora il diritto: e la giustizia regnerà nel giardino. Praticare la giustizia darà pace, onorare la giustizia darà tranquillità e sicurezza per sempre. Il mio popolo abiterà in una dimora di pace, in abitazioni tranquille, in luoghi sicuri, anche se la selva cadrà e la città sarà sprofondata. Beati voi! Seminerete in riva a tutti i ruscelli e lascerete in libertà buoi e asini.

Romani 5, 5b-11

Fratelli, l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre

eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.

□ Giovanni 3, 1-13

Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbi, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio».

Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».

Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d'Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo».

3. I personaggi del testo di Giovanni.

- I "farisei"
- "Nicodemo"; "maestro di Israele"
- "Giudei"
- Il "Signore Gesù"; "Rabbi"; "il Figlio dell'uomo"
- "Dio"
- "uno"
- la "madre"
- lo "Spirito Santo"

4. "Scelte, parole e atteggiamenti dei personaggi del brano del Vangelo"

- "i farisei": il gruppo a cui apparteneva Nicodemo.
- "Nicodemo"; "maestro d'Israele" appartiene al gruppo dei farisei ed è "uno dei capi dei giudei". Si reca di notte da Gesù e lo interpella. In particolare gli parla; è convinto che Gesù proviene dal Signore Dio ed è un Maestro; nessuno, infatti, potrebbe compiere i miracoli che Lui compie se non fosse mandato dal Signore Dio.

Alle sue prime parole Gesù risponde, in maniera un po' enigmatica; afferma che una persona che non fosse mandata da Dio Padre, non potrebbe vedere il suo Regno. Nicodemo non comprende e formula una seconda domanda: "come può rinascere un uomo quando è già vecchio?"; non può infatti rientrare nel grembo della propria madre.

Alla spiegazione profonda di Gesù, Nicodemo ripropone una terza richiesta: *“Come può accadere tutto questo?”*

E Gesù, nel suo argomentare, dà profondità alle parole che Nicodemo ascolta.

- “i giudei”*; Nicodemo era uno dei loro capi.
- “Il Signore Gesù”; “Rabbi”; “il Figlio dell’uomo”*.
Riceve, di notte, la visita di Nicodemo. Ascolta le sue parole, accoglie la sua stima. Risponde alle sue domande. In particolare afferma che chi *“non nasce dall’Alto”*, non può vedere il Regno di Dio; e non lo può vedere se non nasce *“dall’acqua e dallo Spirito”*; non vi può entrare. L’essere solo carnale non può raggiungere quello che il Signore offre. Gesù si sofferma sulla incapacità sua e dei giudei ad accogliere il suo messaggio, la sua testimonianza. Questa incredulità preclude l’accesso al cielo.
- “Dio”*: la sua presenza e la sua volontà è più volte richiamata da Gesù; i farisei e i giudei sembrano incapaci ad accogliere questa presenza. Gesù testimonia quanto ha ricevuto da Lui. Nessuno lo conoscerà se non attraverso il Figlio Gesù.
- “uno”* è un nome generico utilizzato per spiegare le idee e i paragoni che Gesù offre a Nicodemo.
- La *“madre”*. E’ citata da Nicodemo come figura che non può ospitare, una seconda volta, nel suo grembo un figlio.
- Lo *“Spirito Santo”* è Colui che accompagna il cammino spirituale di ogni persona.

5. Alcuni cenni di “Lectio”.

- Il dialogo tra Nicodemo e Gesù si costruisce su tre domande e tre risposte. Gesù però sposta la questione dai segni che Nicodemo chiede alle opportunità da promuovere per poter entrare nel Regno dei cieli. Ogni intervento di Gesù è introdotto da un’espressione molto solenne: *“In verità, in verità io vi dico”*; è una modalità utilizzata in tutti e quattro gli evangelii quando Gesù deve evidenziare una grande rivelazione.
Il dialogo sembra poi procedere in una contrapposizione tra la rivelazione di Gesù e la concreta incapacità dell’uomo di comprenderne il significato. Gesù poi parla a Nicodemo, ma il monologo diventa poi un dialogo che Gesù, allora e oggi, intrattiene con ogni persona che si misura con Lui.
- In particolare al secondo intervento di Nicodemo, Gesù risponde aiutando il dottore della legge a prendere coscienza della sua concreta incapacità a comprendere.
Gesù gli ricorda che lo Spirito è come il vento; di Lui non vedi molte cose, eppure lo senti e verifichi gli effetti della sua presenza; aiuta a passare da ciò che è sperimentabile a ciò che è invisibile. A rivelare tutto questo è il Figlio, che è dono del Padre. L’affidamento a Gesù e alla sua parola ci aiuta a comprendere il suo messaggio; infatti la persona umana, quando è lasciata a sé stessa, non riesce ad introdursi nello sguardo sapiente di Gesù.
- Il dialogo tra Gesù e Nicodemo vuole aiutarci a passare dai segni concreti che attraversano la nostra vita al loro significato; in particolare il Figlio che viene crocifisso è l’evento che introduce all’amore gratuito ed immenso del Padre. Chi aderisce a Lui è generato da Dio e ha capacità di diventare figlio di Dio. La fede cristiana implica un passaggio dalle attese dell’uomo alla promessa di un Dio che è più grande di ogni attesa e di ogni fama. Lui non solo ci fa dei doni e ci

accompagna nell'esperienza quotidiana della nostra vita: Lui vuole donarci sé stesso; si compromette sempre con ogni persona; la sua tenerezza e la sua premura incrociano sempre l'agire di ogni nostro giorno.

6. Spunti di meditazione.

- Le nozze senza vino, come a Cana di Galilea, non portano alla gioia; l'aver ridotto il Tempio a una casa dove si mercanteggia e si urla, l'aver pensato alla legge come ad una realtà capace di darti la familiarità con il Signore, tutto questo non porta sulla strada che il Signore Gesù ci ha indicato. In particolare la legge buona può indicare un buon cammino di vita. Ma né una festa importante, né il favorire i sacrifici in onore di Dio, né l'appartenenza al popolo ebreo portano ad onorare il Signore. Decisivo è incrociare e riconoscere l'amore del Padre, è avvertire su di sé la premura di Gesù e della sua Parola; occorre che la festa, l'alleanza, il Tempio, la Legge siano segni che avvertiamo come capaci di donare senso e qualità al nostro cammino di fede.

- Credere in Gesù è accogliere la presenza del Figlio nella nostra vita; è nascere alla verità di essere anche noi figli di Dio.
Come il serpente di bronzo, innalzato da Mosè nel deserto, guariva chiunque fosse stato morso dai serpenti (Num. 21,8 ss.), così il Figlio dell'uomo, innalzato sulla croce, guarisce dal veleno dell'antica menzogna che ci ha allontanato da Dio, facendolo ritenere invidioso, antagonista e vendicativo; Colui che invece è sorgente di verità e di libertà. (Gen. 3,1 ss).
Questo cap. 3 del Vangelo di Giovanni parla di un progressivo venire alla luce, un uscire dalla notte al giorno, dalla legge al Vangelo, dalla condizione di servi alla libertà di figli. Numerose sono le allusioni al Battesimo: credere, essere generati dall'Alto, dall'acqua, dallo Spirito, dalla morte del Signore Gesù; e così diventare figli e avere la vita eterna.

- Gesù è il Messia che, in quanto crocifisso, ci dona la vita; quella vita che la Legge indica, ma che non può dare e che i profeti solo promettono. La Legge, infatti, prescrive ciò che occorre compiere; la profezia ricorda ciò che noi non riusciamo a concretizzare e annuncia ciò che Dio farà per noi. Legge e profezia sono, rispettivamente, richiesta e promessa della presenza del Figlio nella nostra vita. Gesù, infatti, non è venuto per abolire la legge e i profeti, ma per portare a compimento ciò che avevano indicato e annunciato; ci lascerà, infatti, il comando dell'amore incondizionato per Lui e dell'amore reciproco; e questo è il pieno compimento della Legge.